

conto, a cagione d' esempio, che, nella *Madamigella della Seiglière*, Bernard fa de' suoi casi, non poteva essere espresso con modi più propri ed acconci; l'imitazione era perfetta. Ciò non toglie che nel dramma, ne' momenti di grande entusiasmo, ei non trovi l'accento e il calore della passione; e basta solo ricordare *Benvenuto Cellini*, quando gli si affaccia al pensiero e lo tormenta ed agita il timore, che a male gli riesca quella fusione, nella quale è posta, più che la sua, la fortuna di coloro, ch' egli ama. La parola e l'azione non potevano essere meglio significate. In quel gesto pittoresco, in que' vaghissimi atteggiamenti, ci pareva di rivedere il Lombardi. Se non che, la fuga d' un vizio, dice quel buon uomo d' Orazio, ci fa cadere in un altro. Per soverchio studio di disinvoltura e naturalezza, il *Majeroni* dà talora nel freddo, non mette sempre nelle inflessioni e nelle cadenze quell' opportuna varietà, che domanda il sentimento. Non rimane per altro ch' ei non sia tra gli attori più compiti e più colti. La critica, dopo tutto, debb' esser sincera.

Per più schietta e facile disinvoltura, quand' ei sappia la parte, il che non succede